

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 8 Aprile

L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa a spedizione.

LA CHIESA

E LE POTENZE LATINE

Che le potenze nordiche e centrali di Europa mandino quando baci e quando moniti alla Chiesa romana, secondo la politica *volve sua spera*, questo è naturale, quanto la politica della Chiesa verso quelle potenze. Ma non è naturale che con la stessa politica gli Stati latini si governino verso la Chiesa. Ben altre tradizioni e condizioni consigliano altra politica.

Gli Stati protestanti non hanno a temere nulla dalla Curia romana e possono giovare di lei quando, ponderate le parti, convenga attaccare o secondare il partito cattolico. La Curia concede e prende.

In Italia la Chiesa ha contesa di dominio, e tutto ciò ch'ella medita ed opera è ordinato a fine di restaurazione. La Chiesa è lunga ne' suoi propositi, come sono le religioni e gli organismi sacerdotali; e sperare che, per silenzio o tregua, ella dimentichi, è da uomini disavveduti.

La Francia che sa implacabile il dissidio tra la Chiesa e la nuova Italia, quando vuol mostrare cipiglio allo Stato italiano, sviene di tenerezza, con ostentazione voltariana, per la Chiesa di Roma, come costumano certi politici italiani che quando vogliono pungere la vicina repubblica si fanno caudatari di qualche pretendente.

Ci pensino: il giorno in cui lo stato italiano patisse diminuzione, alla repubblica francese cascherebbe il berretto; e se quella repubblica fosse soverchiata dalle sette retriive, lo stellone d'Italia si sottrarrebbe ai cannocchiali. Il pericolo comune — se non altro — dovrebbe tenere congiunti i due Stati che oggi sono appunto i più divisi in Europa e però i più *disorientati*.

Mentre l'uno, Stato repubblicano, mendica alleanza alla Russia, e l'altro, Stato nuovo, si abbandona nelle braccia dell'Austria, l'uno viene accusando l'altro del connubio innaturale e del comune disagio. Così Bismark ha potuto estendere la sua influenza, il papa ha potuto migliorare la sua politica.

A questo punto siamo venuti, e quando si dice che una nazione è *isterica*, che tutto un popolo è leggiero o cieco, si dicono insolenze o schiocchezze — lingua di volgo — non si dicono le cause vere, non si spiega nulla, e dalle villanie si passa ai fatti che poi

sono duramente espiati dalle nazioni.

Prima di spiar nelle cause, cerchino i popoli latini d'intendere bene un'ultimo atto della Chiesa, del quale si è fatto un certo parlare in questi ultimi giorni. Il fatto, sebbene appaia di ordine teoretico, anzi quasi teologico, vuol essere nondimeno esaminato sotto il rispetto politico.

Nel 1852 moriva a Parigi l'abate Gioberti, nel 1854 moriva a Parigi l'abate de Lamennais, nel 1855 moriva a Stresa l'abate Rosmini. In tre anni spariavano dalla scena più rumorosa degli avvenimenti preveduti i tre più forti pensatori abati che abbia avuto nella generazione passata la Chiesa di Roma, tutti e tre amareggiati e disconosciuti dalla madre chiesa.

Lamennais rifiutò il cappello cardinalizio offertogli da papa Leone XII; Rosmini n'ebbe soltanto la promessa da Pio IX; Gioberti ebbe a Roma carezze e non offerte. Ebbro di certo tutti e tre la riprovazione ecclesiastica nella quale morirono.

Lamennais fu chiamato *l'ultimo padre della chiesa* da Leone XII; Rosmini fu chiamato *uomo provvidenziale* da Pio VIII; Gioberti fu salutato il Bossuet italiano da molti prelati in Roma; e tutti e tre furono condannati dalla Chiesa.

Rosmini confutò Lamennais, di fronte, nel 1823 a Torino; Gioberti confutò da Parigi l'uno e l'altro; e tutti e tre furono trovati colpevoli innanzi alla Chiesa!

Ebbero discepoli e seguaci di valore in Italia e in Francia e furono coinvolti nella condanna inflitta ai maestri.

Gli uomini che ricordano i fatti della generazione storica che va dal 1830 al 60 possono dare il giusto valore ai nomi che qui ricordo; ma gl'italiani e i francesi d'oggi sono obbligati a investigare la ragione di questi fatti, mentre la Chiesa 30 e più anni dopo la morte del Rosmini, viene implacabile a condannare quaranta proposizioni di chi fu chiamato dal Mamiani *il santo prete di Roveredo*.

La colpa è chiara: i tre abati — a parte le differenze più o meno filosofiche — divisavano conciliare il cattolicesimo con la libertà, la vecchia Chiesa con la vita nuova delle nazioni. La Chiesa rispose col vecchio *aut aut*, cioè *o siano del tutto come hanno ad essere o non siano*. Le parole *d'un croyant* sono parole di miscredenti. Li respinse.

La ragione allora ed oggi sta per la Chiesa.

E starà per la Chiesa, perchè qualunque forma e grado della libertà è manifestazione del pensiero, dell'esame inconciliabili col dogma, che o vuol essere accettato come è o non accettato. Il *non possumus* non esplode soltanto dal dogma, ma dalla ragione altresì: l'inconciliabilità procede da ambo i termini. Messi insieme, fanno la mezza scienza e la mezza fede.

Quando la Chiesa va a dissepellire quaranta proposizioni di Rosmini e in faccia ai molti sacerdoti rosminiani le condanna, ella provvede all'unità sua, nella quale e per la quale è la Chiesa cattolica, e più urge provvedere come più il dissidio la minaccia dentro.

Ora venendo ai casi nostri, come sperare, io dico, che la Chiesa si concili con lo Stato italiano, nato dalla rivoluzione, se ella non può conciliarsi co' sommessi preti rosminiani e col pensiero semiliberal degli abati morti? Rosmini, Gioberti e Lamennais furono gli ultimi grandi conciliatori; quelli furono i tempi della inutile prova, e con quegli uomini e con quei tempi questo sogno deve essere passato per sempre. I fanciulli possono rifarlo; ma chi dal passato e dal carattere delle istituzioni sa trarre documento per lo avvenire si accorge come a quegli uomini illustri che tentarono mettere insieme termini discordi — la modernità e la Chiesa — non fu scudo l'eccellenza della mente e de' costumi, e l'un dopo l'altro si trovarono, a breve andare, fuori della scienza e fuori della Chiesa.

La Francia e l'Italia non possono aver forza dentro ed influenza in Europa, se non a patto di farsi decisamente Stati moderni, i due Stati, per eccellenza moderni in Europa. Se l'una non arriva a giustificare, negli effetti, la repubblica, e l'altra il nuovo diritto pubblico nazionale, restano, innanzi all'Europa, due Stati insignificanti.

Debbono, dunque, con virile prudenza e sopra ogni altra cosa, regular, dentro, la loro politica ecclesiastica e, fuori, dare indirizzo tale alle loro relazioni, che le liberi da' mutui sospetti, ingranditi da una stampa senza intelletto e senza scopi nazionali.

Ne hanno bisogno; e se alla conciliazione, che manca veramente tra loro, vogliono sostituire qualunque altra conciliazione, alleanza od amicizia, non ne avranno nè grandezza nè sicurezza. La Francia resterà una repubblica isolata ed esposta al tarantolismo di più d'un avventuriero, e l'Italia una nazione oscillante tra la pace ingnava ed avventure piene di pericoli e prive di onore.

Giova, intanto, indicare le cause de' presenti rancori tra' due maggiori Stati latini, per poterle rimuovere.

GIOVANNI BOVIO.

Incidenti fra italiani e francesi a Tunisi o Marsiglia

Telegrafano alla Gazz. Piemontese da Tunisi, 5:

Ieri sera venne arrestato alla Goletta un italiano perchè gridò « Viva l'Italia » alla presenza di alcuni francesi.

Il cav. Berio, nostro console a Tunisi, protestò già per tale arresto. Ha luogo un vivo scambio di pratiche intorno a tale incidente fra il residente francese e il console italiano.

Telegrafano da Marsiglia (6) alla Gazzetta del Popolo:

Continua più viva che mai l'ostilità contro gli operai italiani, i quali ieri furono costretti ad abbandonare il lavoro in due navi italiane per lasciare il posto a operai francesi. Più tardi, sul vapore italiano *Bengala*, i francesi volevano cacciare a viva forza gli italiani, ed il comandante della nave, onde evitare colluttazioni, dovette sospendere i lavori, presentando protesta contro la violazione del diritto della libertà del lavoro.

In tali condizioni di cose, agli Italiani non rimane che ritornare in patria.

Nel mese scorso gli operai rimpastrati gratuitamente dalla Navigazione Generale ascsero a 995.

Duello giornalistico

Allorquando leggemmo i commenti che il *Secolo XIX* faceva alla promozione del tenente colonnello Milan, noi ritenemmo subito inevitabile uno scontro. Ed ecco giungerci la *Gazzetta Piemontese* col seguente telegramma da Genova in data di ieri (7) ore 10,5 ant.:

« Stamane nei giardini di Villa Brusco-Marassi, ebbe luogo un duello alla sciabola tra Ferruccio Macola, direttore del *Secolo XIX* e il tenente colonnello Milan. Causa del duello erano alcuni apprezzamenti pubblicati dal Macola sull'annunciata promozione del Milan. Erano padrini del Macola l'avv. Zunino ed il signor Mosegitz, amministratore del *Secolo XIX*; padrini del Milan erano i colonnelli del 25° e del 30° regg. fanteria. Ferruccio Macola riportò una ferita piuttosto grave alla mano destra, cosicchè si dovette sospendere lo scontro, il quale, secondo le norme prestabilite, doveva proseguire a tutta oltranza. Gli avversari si comportarono con perfetta cavalleria; dopo il duello si strinsero la mano, riconciliandosi. »

Definita così in modo cavalleresco la pendenza, mandiamo al collega Macola i nostri saluti e gli augurii più vivi e più cordiali per la completa sollecita sua guarigione.

La Voce degli Irredenti

(Nostra corrispondenza)

Dal Confine, 6 aprile.

Nell'Istria sono stati eletti i nuovi ispettori scolastici distrettuali e come si prevedeva ma non come si sperava riescirono quasi tutti croati. Dopo tutto quanto è stato detto o scritto di confronto a taluno di codesti signori, ha recato non poca sorpresa ed un certo senso di disgusto nel vederlo riletto per un altro sessennio.

Insomma si capisce che alla voce pubblica e talvolta anche a quella di qualche autorità autonoma non si dà retta più che tanto e sicchè... sicchè non resta altro che pigliarseli come sono. Non fa commenti l'Istria e noi neppure per non ripetere sempre le stesse cose ormai troppo tritolate. Già l'Austria si conobbe e si conosce pur troppo!

In una causa civile trattata presso il Giudizio distrettuale di Parenzo esclusivamente in lingua italiana e ciò tanto in prima quanto in seconda stanza, venne di questi giorni intimata alla parte la decisione di terza istanza coi rispettivi motivi, tutta scritta in lingua tedesca. Questo fatto caratterizza a sufficienza lo stato morboso del foro istriano in materia di lingua.

La seconda festa di Pasqua ebbe luogo a Parenzo nel Teatro Comunale

una festa di ballo a tutto beneficio del locale gruppo « Pro Patria ». L'esito fu brillante e l'incasso splendido.

A Spormaggiore ai 2 d'aprile si tenne l'adunanza generale del Pro Patria. Il direttore del gruppo dottor R. Largaioli ricordò agli intervenuti, i soci morti nel corso dell'annata con parole di affettuoso rimpianto trandone opportunamente argomento per eccitare i terrazzani non solo a rimpiazzare queste perdite ma ad aumentare altresì il numero dei soci. Disse poi un piccolo discorso pieno di sentimenti pratici ed elevati ad un tempo. Disse degli intenti nobilissimi della più patriottica delle società nostre; della simpatia profonda con cui essa fu accolta dentro e fuori del nostro piccolo e caro trentino; del poco che finora si è potuto ottenere e del molto infine che si potrà raccogliere se non verrà meno la costanza, l'affetto e l'operosità. Si passò poi alla elezione della nuova direzione e con unanime acconsentimento fu rieleto la solerte Direzione dell'anno passato nelle persone dei signori dott. R. Largaioli, G. Flabbi capocomune ed A. Onestighel. Questa simpatica riunione si sciolse senza alcun incidente lasciando nel cuore di tutti un affetto ed un pensiero di più per la patria ed una viva speranza alla sua presta redenzione.

Sappiamo che la Direzione centrale dello *Schulverein* di Vienna accordò un sussidio di fiorini 150 per l'erezione di una scuola in lingua tedesca a S. Sebastiano, piccolo paesetto nel Trentino presso Folgaria, da porsi sotto la Direzione di certo Gervasio Pergher di S. Sebastiano che studiò a spesa dello *Schulverein* germanico a Bolzano.

La partecipativa dell'accordato sussidio venne rimessa al Comune di Folgaria, dal quale dipende la frazione di S. Sebastiano, che inviò bravamente alla Direzione dello *Schulverein* una energica protesta. Per le pratiche necessarie all'attuazione della scuola, il Gervasio Pergher veniva in tutto rimesso al *confidente* signor M. Professore in Rovereto, che, a onore del vero, non è italiano.

Noi non possiamo impedire allo *Schulverein* viennese di piantare una scuola tedesca a S. Sebastiano perchè la legge ed il suo statuto glielo consentono, quando soddisfatti esso pure alle molte condizioni che si esigono per l'impianto di una scuola, ciò che a dire il vero ci pare poco probabile con un sussidio di 150 flor., sieno pure annuali. Coll'identico diritto anche la Pro Patria sovvenzionava ben più largamente la scuola italiana di San Sebastiano, ed ora si propone di erigerne una in Luserna, coll'annuo dispendio di parecchie centinaia di fiorini.

Mentre abbiamo tutto il motivo di non dubitare punto sull'esito della futura scuola di Luserna, siamo curiosi di vedere i frutti che lo *Schulverein* spera di raccogliere a S. Sebastiano ove nove decimi della popolazione ammaestrata dalla triste esperienza dei passati anni è sinceramente contraria a qualsiasi istruzione in lingua tedesca. Intanto ci viene annunziato che moltissime famiglie dei pastori intendono di ripetere alla Pro Patria la preghiera che anche in quest'anno essa loro procuri la istruzione nei mesi estivi di agosto, settembre e ottobre, e la Pro Patria, a quanto sappiamo, soddisferà il giusto desiderio.

Insomma che il prof. M. e il Gervasio Pergher facciano il loro meglio, chè noi li staremo guardando senza livori, perchè non ci fanno assolutamente paura.

Per finire. Le scuole slave nell'Istria da 17 che erano ora sono circa 87 dico ottantasette.

Le cifre parlano da sé.

Egli.

Pincara. — Il Consiglio comunale di qui, in seduta del 23 spirato marzo, ha deliberato delle riforme intorno alla condotta sanitaria, con apertura di nuovo concorso al posto medesimo a tutto il 10 maggio p. v. e fissando lo stipendio in L. 2700 annue, oltre all'alloggio gratuito.

Valdobbiadene. — Il Municipio di Valdobbiadene avvisa che la Fiera di bestiame detta di S. Floriano ha luogo nel giorno di lunedì 16 aprile.

Venezia. — Furono disotterrate per darvi conveniente ed onorata sepoltura la salma del prode patriotta Rossarol, caduto nella difesa della città nel 1849. Si raccoglieranno anche le altre ossa dei prodi caduti.

Cronaca Cittadina

CASE OPERAIE

Siamo giunti anche quest'anno al periodo dei mutamenti di abitazione, e alla conseguente imperiosa necessità di pagare il fitto. Ci siamo giunti e molte lacrime perciò vengono sparse perchè questo di pagare il fitto è un pensiero serio per la grandissima maggioranza.

Per i poveri operai in ispecialità l'è grave perchè dopo l'inverno trovansi in più disestate condizioni. Sempre meschini sono i lavori in Padova, ma deficientissimi a mille doppi durante l'inverno; nessuna industria prospera assicura agli operai un salario su cui possano fare risparmi per la tremenda ricorrenza.

Bisogna pur riconoscere che in questi giorni si osserva di più come siasi deficienti di abitazioni operaie.

Che cosa è mai questa Padova? Non aspira essa ad essere il centro della veneta regione?

Tuttavia per approdare a questo risultato essa dovrebbe uscire in tante cose dall'eterna sua atonia; essa non dovrebbe ricordarsi soltanto di essere la sede di ricchi potenti milionari, che come i colleghi d'Insubria

Dagli antri abduani e dal Ticino La fan d'ozzi beata e di vivande

ovvero impinguano le casse, spesso sterili, delle banche; essa per approdare a risultati benefici dovrebbe ricordarsi del bisogno impellente di nuove industrie, in cui agli operai si assicuri una vita onorata e prospera.

APPENDICE

Gli operai si considerano invece con sguardo pauroso e diffidente; essi non hanno nemmeno le case, il che vuol dire come se agli uccelli si impedisse il nido.

La casa è tutto per l'uomo onorato e laborioso; la casa offre il posto per riposo dalle fatiche, il sito ove sopporre ai propri bisogni, il campo ai più sereni affetti, il cielo per le aspirazioni più pure, il conforto nei dolori.

Ovunque si è pensato alle case operaie; bastino, fra tutte le città, i ricordi di Milano e anche di Venezia che pure si accusa di essere tanto neghittosa; le case operaie nelle due città prosperano e parecchi operai hanno la compiacenza di esserne divenuti proprietari.

Ma a Padova non se ne è parlato senonchè per chiacchiere o per lusso di principii: nel campo dei fatti non si è mai fatto niente; le case operaie sono una fantasmagoria.

Forse le case nostre operaie sono quelle di via Pellattieri, via Agnus Dei, via Santonini, ove il prezzo esagerato del fitto è soltanto superato dall'insalubrità. Così si giunge a dar nome di case operaie ad alcune nuove costruzioni, che fanno onore bensì ai proprietari ma che non risolvono punto la questione delle vere case operaie — quelle case ove tenue sia l'affitto e, per giunta, gli inquilini possano vedersi balenare la prospettiva di divenirne coi propri risparmi un giorno i padroni.

Chechè se ne dica, la casa è quasi tutto nelle vite odierne e lo sarà anche di fronte ai miglioramenti della Società; la famiglia sotto l'una o sotto l'altra forma sarà la base delle presenti come delle società dell'avvenire e il tetto sotto cui si accomunano affetti, gioie e dolori ne sarà il fulcro senza casa non vi sono virtù né affetti famigliari senonchè tisi.

In questi giorni di pagamenti di fitti e di sloggi e di tanti altri dolori noi ricordiamo anche questo fra i tanti bisogni di Padova: la mancanza di case operaie e il bisogno di provvederle la città; i nostri ricchi perchè non riconoscono questo bisogno e non vi si prestano?

È da anni che ciò andiamo ripetendo senza risultato, ma non ci scoraggiamo per questo, memori del *gutta cavat lapidem* che sta in testa al nostro giornale e dei principii che in mezzo alle sue vicissitudini sempre sostenne e sosterrà appoggiandosi alla loro giustizia e alle ineluttabili leggi del progresso.

Sono appena due ore che lo possediamo, e ci ha già raccontata la sua storia e quella della sua famiglia fino al quinto grado. So che si chiama Pietro Leprè, che fa il commissionario in generi coloniali da venti anni nei dipartimenti di Saona e Loira, dell'Ain, dell'Isère e del Rodano, che si è ammogliato tre volte. E se almeno non si dovesse subir altro che le sue ciarle! Ma curioso quanto chiacchierone, quando ha finito la sua confessione, vuole che gli facciate la vostra. Se riflettete, vi parla; se parlate v'interrompe; la sua voce è come una tabella sempre in movimento, e il cui rumore finisce coll'urtarvi il sistema nervoso.

— Povero Leprè! disse Grugel. Eppure in fondo in fondo è un bravo uomo.

— Ha un merito, continuò Darvon. ed è quello di riuscire incomodo alla signorina Atenaide di Locherais; perchè stavamo per dimenticare questa amabile compagna di viaggio, la quale, dopo aver gridato che bisognava scendere per alleggerire la diligenza, vi è rimasta sola non volendo bagnarsi i piedi.

— Bisognava perdonarle, fece osservare Giacomo, l'isolamento l'ha abituata a non darsi alcuna cura degli altri... E' un cuore rimpicciolito...

— Rimpicciolito! ripeté Gontrano. V'ingannate, cugino; la signorina A-

Associazione popolare Savoja. — Lunedì 9 corr. alle ore 8 pom., nel locale dell'Associazione (Via maggiore, 699) avrà luogo a termini dell'articolo 3° dello Statuto l'ordinaria Assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione per gli introiti e per le spese.

2. Elezione del presidente e di 40 membri del comitato direttivo.

Al Club di scherma e ginnastica. — Nelle Sale in Piazza Duomo (facciamo nostre alcune parole dell'ottima *Palestra*) ogni lunedì sera si fa una specie di tornata scheristica con intervento di tutti i maestri e dilettanti che si trovano nella città. Tali serate hanno già dato lodevoli risultati, poichè il trovarsi riuniti con tiratori non abituati della Sala, mette una certa emulazione che ritorna sempre a vantaggio dell'arte delle armi.

Noi speriamo che i soci dilettanti del Club, continueranno sempre compatti per fare gli onori di casa e che metteranno ogni loro cura per mantenere sempre alto quel prestigio che mai sempre godè la scuola, mentre gli ospiti graditi accetteranno sempre con animo lieto il cimento della cavalleresca prova.

E Padova dev'essere orgogliosa che i locali del Club siano il ritrovo di tanti bravi giovani, maestri e dilettanti.

Noi al Club mandiamo intanto i nostri augurii e i nostri voti, considerandolo un vero ornamento della città e veramente utile.

Barocci toscani a Padova. — I barocci toscani nel bel mezzo della città di Padova sembrano a primo aspetto una stranezza; certo destano la curiosità del pubblico, curiosità d'altra parte assai legittima specialmente come quando ieri se ne vedevano due sovraccarichi di fiaschi ripieni di vino.

Che cosa volevano dire quei due barocci? Ecco in due parole.

Stante l'interruzione della linea ferroviaria della Porretta, il Beppe padrone della Fiaschetta toscana, non volendo correre pericolo di rimanere senza vino, provvide a farlo venire direttamente coi barocci. Ecco adunque due barocci toscani, su cui stavano ammonticchiati i fiaschi di vino, muovere d'oltre Apennino e per Bologna entrare finalmente ieri in Padova per la Barriera Vittorio Emanuele.

È proprio meravigliosa la bravura dei toscani di ammonticchiare tanti

tenaide di Locherais ha un immenso amore... per sè stessa. Pare il mondo intiero sia stato creato soltanto per suo particolare, ed essa non comprende affatto che vi possa succedere qualche cosa che non la riguardi e non sia per lei. E' una di quelle dolci creature le quali quando si grida all'assassino nella strada si voltano dall'altra parte sul guanciaie, lagnandosi di essere state svegliate.

Grugel stava per rispondere; ma erano arrivati in cima alla collina e la diligenza ferma li aspettava, mentre il conduttore chiamava i viaggiatori invitandoli a risalirvi.

Era stato infatti raggiunto da una staffetta annunziante che lo straripamento della Saona rendeva impossibile il passaggio di Villafranca, e lo avvertiva di prendere a destra per passar più lungi il Nisevan e giungere ad Anse per una via poco frequentata.

La diligenza che la precedeva, non avendo presa quella precauzione, era stata sorpresa dalle acque, e si parlava di parecchie persone annegate. Fortunatamente quest'ultima notizia non fu comunicata ai viaggiatori; ma udendo il lungo giro che dovevano fare, tutti protestarono.

— C'è una maledizione addosso a noi, disse Gontrano, già infastidito per la lentezza del viaggio.

— Prevedevo la cosa io, sclamò con volubilità Pietro Leprè, al quale i due

fiaschi e formarne come una piramide; è naturale quindi per tanti ieri il contemplare quell'unione di rubini scintillanti. Più meravigliosa tuttavia l'intraprendenza del Beppe che non badando a spese, e curando così bene il gusto dei suoi avventori, osò quel sistema di trasporto; e noi gli auguriamo che gli avventori gli sieno sempre più grati e sempre più lo incoraggino a continuare a tenere in loro disposizione vino tanto buono e veramente genuino.

Accademia di scherma. — Pare che quanto prima il prof. Varone darà a Padova un'Accademia di Scherma, e che abbia già impegnato un assalto di spada col maestro Federico Cesarano.

Imposte dirette. — La Commissione Provinciale d'appello per le imposte dirette nella seduta del 6/10/99 pronunciò le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti in parte: Fratelli Caffi avvocati, Padova — Sgarbassa Domenico affittanziere, Cittadella.

Respinti: Taddeo Zancan Libera ostessa, Padova — Maura Gio. Batta per fabbrica birra, id. — Pravato Penziano oste, Padova campagna — Marivani Eugenio per commercio gragnaglie id. — Antonello Antonio mastellaio, Cittadella — Marchetti Sante pizzicagnolo id.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero: Agente di Padova conte Schiavon Pasquale, affittanziere.

Respinti: Agente di Padova contro Nibale Luigi, affittanziere — Agente di Cittadella contro Antonello Antonio, suddetto.

Passeggiato ginnastico. — Le nostre scuole hanno già fatto parecchie passeggiate ginniche con la più grande soddisfazione degli alunni.

Teatro Verdi. — Mirabile l'esecuzione del « Fratello d'armi » di Giacosa.

La Marini, la Vitaliani, Reinach, Bracci furono chiamati più volte al proscenio fra gli applausi più entusiastici.

Bene Gattinelli ed Orlandini. Stissera « Il Romanzo di un giovane povero. »

Giornalismo. — Abbiamo sott'occhio un altro numero dell'ottimo periodico *Lo Stenografo*, organo della prima Società Stenografica Italiana e diretto dall'amico Ambrogio avvocato Negri.

— Abbiamo pure sott'occhio anche la *Palestra*, organo del benemerito nostro Club di scherma e gin-

postiglioni erano sfuggiti, e che se la rifaceva coi suoi compagni di viaggio. Mi avevano già detto per istrada che l'Ardière e la Vanzane sono fuori del loro letto. Resta anzi a sapere se potremo passare l'Anse, dove troveremo le acque dell'Azergues e della Brevanne. Per dove passeremo, conduttore? Forse pel bosco d'Oling? Conosco il sindaco io... un uomo lungo e magro fuma la pipa tutto il giorno. Ma, a proposito, dite un po': non ci fermeremo punto prima d'arrivare a Anse?

— È impossibile, rispose il conduttore in tono brusco. Sono già in ritardo d'otto ore.

— Benissimo, ma dove ceneremo allora? sclamò il grosso mercante di bovi.

— Non ceneremo, signore.

— Dichiaro che voglio prendere un brodo, interruppe con voce aspra la signorina Atenaide di Locherais, che mise la testa allo sportello. Io prendo sempre un brodo alle cinque pomeridiane.

— Non abbiamo preso nulla da stamattina in poi, sclamarono tutti i viaggiatori.

— Salite, salite, signore; riprese con vivacità il conduttore. Un'ora di ritardo può impedirvi di arrivare. Non c'è da scherzare con lo straripamento, massime la notte; mi dispiacerebbe d'affogar io e la diligenza.

nastica. Contiene, fra le altre cose, un nuovo notevolissimo articolo sovra « l'educazione igienica e il sovraccarico intellettuale » a cura dell'ottimo F. Virgili.

Pei liberati dal carcere. — Il signor Adolfo Wolmann concorre con lire venticinque per istituire una biblioteca a favore della società Margherita di Savoia di patronato pei liberati dal carcere della provincia di Padova.

Concerti. — A cominciare da stasera concerto vocale istrumentale ogni sera dalle ore 8 alle 11 pom. colla signora Elisa Bonaris e il pianista Bassi alla Birreria San Fermo.

— Domani (lunedì) dalle ore 8 1/2 alle 11 pom. concerto orchestrale alla Birreria Stati Uniti.

Una al di. — Tra chirurgo e paziente.

Un chirurgo di talento, ma un tantino rozzo e brutale, dopo aver eseguito sulla pelle di un suo cliente una operazione lunga e dolorosa, dice:

— Ecco fatto!... Non occorre però che gridaste tanto... Scommetto che vi figuravate che io fossi un macellaio!

— Oh no! — esclama gemendo il paziente — no, pur troppo! I macellai ammazzano le loro bestie prima di scorticarle.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Compagnia G. B. Marini: *Un romanzo di un giovane povero* - 8 1/2

Corriere commerciale

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI (compreso il dazio consumo) dal 1 al 7 Aprile

Fruento da pistore . . .	L. 21.50
idem mercantile . . .	» 21.—
Fruentone pignoletto . . .	» 14.—
idem giallone . . .	» 13.25
idem nostrano . . .	» 12.75
idem estero . . .	» —
Segala nostrana . . .	» 15.75
id. estera . . .	» —
Avena nostrana . . .	» 13.12
id. estera . . .	» —

MASSIME

Vi sono delle ricadute nelle malattie morali, siccome nelle fisiche. Interpretiamo talvolta per nostra guarigione ciò che non è che una stanchezza, una tregua, od un cambiamento di male.

* I difetti dell'animo si rassomigliano alle ferite del corpo; per quanta diligenza si usi per guarirle, sempre apparisce la cicatrice, e sono ad ogni momento in pericolo di riaprirsi.

— Affogare? gridò la signorina Atenaide. Ma è orribile! Bisognava dirlo. Conduttore, esigo che abbandoniate la valle... Voi rispondete di me, conduttore! Me ne lagnarò coi vostri capi...

La diligenza partendo tagliò la parola alla vecchia zitella che ricadde nel suo angolo con una esclamazione lamentosa.

Giacomo Grugel si credè obbligato di dirle che il giro vizioso che stavano per fare li allontanava dalla Saona, e scansava ogni pericolo.

— Ma dove prenderò il mio brodo? domandò la giovane stagionata un po' tranquilla.

— Non ci fermeremo che ad Anse, rispose Leprè. Lo ha detto il conduttore, e Dio sa quale strade stiamo per trovare. E dire che sono strade provinciali. E nondimeno conosco l'ingegnere; è un uomo di talento. Suo figlio ha preso moglie lo stesso giorno del mio maggiore. Ma non arriveremo prima di domani.

Vi fu un gridò generale; la maggior parte dei viaggiatori non aveva mangiato dalla mattina in poi, contando sul pranzo che solevano fare abitualmente a Villafranca, e Gontrano proponeva già di scender per forza al primo villaggio e farsi venir da cena, quando il mercante di buoi esclamò:

— Da cena? Posso servirvi io.

(Continua).

E. SOUVESTRE

UN INTERNO DI DILIGENZA

Traduzione dal francese

— È il settimo pasto che gli vedo fare da stamani in poi, continuò Darvon, e le tasche della diligenza sono ancora piene delle sue provviste da bocca. Quando ha mangiato, dorme, poi rimangia e quindi ridorme per ricominciare a mangiare. Non è nemmeno un imbecille, è una macchina da digerire. L'avete veduto da voi; è impossibile ottenerne una risposta o uno schiarimento.

— È una faccenda della quale sa disimpegnarsi abbastanza bene il nostro compagno dalla berretta di feltro.

— Bravo! Parliamo un po' di quello lì, e procuriamo di estrarre il suo oro. Non fa parte del nostro equipaggio che da stamani, e il conduttore l'ha già rinvitato dall'imperiale ai viaggiatori del *coopé* che alla lor volta l'hanno regalato a quelli dell'interno.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 Aprile

VENEZIA	79	74	11	2	23
BARI	41	56	78	34	61
FIRENZE	18	3	31	41	22
MILANO	32	63	70	76	72
NAPOLI	80	38	44	17	8
PALERMO	43	4	66	55	12
ROMA	69	23	72	63	85
TORINO	60	22	54	42	39

Due giorni d' un almanacco

5 Aprile * Domenica — Muore Donizetti G. di Bergamo, sommo compositore di musica. 1798 1848 — S. Dionisio.

9 Aprile Lunedì — Muore Raffaello d' Urbino, sommo pittore. 1483 1520 — Annunciazione di M. V.

Corriere della Moda

Siamo in primavera e la moda comincia a parlare: non è il suo responso definitivo, ma già si vedono le tendenze.

Più che mai siamo all'inglesismo: in istrada i velluti, merletti ed ori sono affatto giustamente riprovati.

Il costume *tailleur*, che « se non fosse creato per la primavera dovrebbe venir inventato », continua a portare la palma: si fa con tutte le stoffe, unite, rigate, quadrettate, che sono ora in voga.

La riga predominante: nelle tinte, il grigio e nocciuola tengono il sopravvento: i colori foschi sono ora all'ostacolo.

Mentre, prima, tutte le tinte si riducevano alla loro nota più scura, oggi si riducono alla più chiara: i grigi sono quasi bianchi, i nocciuola vanno nel crema, il turchino fiamma elettrica torna al grigio perla di vent'anni fa...

L'eleganza dal costume sta tutta negli accessori — colletti, gilè, ombrellino, cappello.

Ora la moda favorisce vari generi di colli e gilè che la giacchetta aperta lascia scorgere, e sono i colletti tutto colorati, a fondo bianco, con pisolini o fiori ricamati, i colletti bianchi col *plastron* a righe colorate ed una graziosa cravatina con un nodo minuscolo bianco o a righe — poi i colletti bianchi a *plastron* bianco, con un incastro bizzarro sia di ricamo, sia di stoffa a disegno sul bianco...

Un altro genere di gilè si fa in stamigna a piegine fitte.

Finalmente vi sono gilè di *surah* colorato o bianco, e di crespato, alcuni a piegine, che, fermate ad un certo punto, lasciano il *plastron* finire a sbuffo — altri tesi, di velluto, guarniti di merletto.

Col costume *tailleur* si fa la camicetta non la vita, valendosi delle tinte scure per signore di una certa età, e per le altre dando la preferenza al rosso.

Nulla è più grazioso di un costume nocciuola e grigio chiaro con camicetta rossa e cappello grigio o nocciuola a gran piuma.

Si può anche accompagnare una camicetta turchina ed il cappello uguale con un vestito grigio, nocciuola, turchino più chiaro, granata — non mai però con vestito marone.

I cappelli nuovissimi non sono comparsi: per ora si portano le *capotines* od i cappelloni in *tulle* nero o colorato con molte piume; sulle *capotines* si mettono anche foglie. Ne fu vista una di velluto rosa antico a mazzo di foglie muschio e oro, che era di bellissimo effetto.

Col costume inglese la *capote* suona e non si porta. E se si trattasse di una signora attempata, mi chiederebbero le lettrici.

Quella signora non porterebbe nemmeno il costume *tailleur*, che dopo i cinquanta (i 50 rivelati dalla faccia o dalla persona) — non è più conveniente, potendovisi sostituire sia la mantellina, che è molto elegante, sia il mantello lungo di lana o di seta. Il costume *tailleur* essendo di uso e non di gala, non va con la *capote*, che è la forma di cappello più elegante.

Quelle forme sono del resto tanto svariate che è impossibile inventarne di nuove, credo.

Da Parigi mandano le solite, a larga tesa, a forma alpina, a campana, il tutto bizzarramente ornato di nastri a quadrati, di *tulle*, ed anche di fiori.

Nelle stoffe di lana c'è una varietà infinita di righe e quadrati, e si usano molto le morbide stoffe inglesi a quadretti minutissimi.

Si vendono anche delle stoffe strane, con una *cimossa* chiara, alta due dita, che serve di guarnizione.

Vi sono pure delle stoffe spigghettate a macchina, cosa molto spiccia e comoda.

Sono poi elegantissime in crema carico a ricami misti d'oro.

Le tinte eliotropio, verderame, sabbia e *crevette* predominano.

La tinta *crevette* (rosa sbiavito e giallognolo) sta molto bene per signorina, e serve anche per strada.

Non perciò si sono messi all'ostacolo i vestiti neri. Premetterò una volta per sempre, e ciò a proposito di frequenti domande, che una signorina, finché fa la signorina, ossia almeno fino ai ventisette o ventott'anni, non veste di nero; questa tinta si lascia alle madri ed avole. Usa molto l'amoerre nero, reso più o meno ricco da merletti Chantilly e lustrini, oppure semplicemente associato al crespato di lana nero.

Il *tulle* nero a lustrini è poi adoperato molto per cappelli.

In fatto di calze, continuano a godere molto favore, non so perchè, le calze nere, e si mettono per bizzarria anche con vestiti chiari.

Nei guanti si usa sempre la pelle di Svezia.

Gli ombrellini, seguendo la legge pratica che vige ora in tutte le cose, sono di preferenza a doppio uso, avendo un largo manico di legno scolpito ed una misura che tiene il mezzo tra l'ombrello e l'ombrellino d'una volta.

Per gli ombrelli di fantasia bisogna aspettare il maggio, come pure per i ventagli di capriccio.

Quanto alla biancheria la moda non è tanto mutabile.

In genere, la tendenza di sostituire in gran parte il bianco con oggetti di colore si accentua sempre più; ma va prescritta in nome della vera eleganza, della pulizia ed anche della economia; la roba di colore resiste poco, finisce col diventare sbiadita e quindi brutta.

In generale però le gonnelle, le *matinées* che hanno sostituito i corpetti da notte, le calze, i colletti non si fanno bianchi.

La biancheria si fa colle norme seguenti: camicie di giorno, scollate e senza manica, per lo più aperte sulla spalla; camicie da notte, con sparato riccamente guarnite; e queste camicie possono essere di cambi a fiorellini colorati, ed anche *foulards* a disegni ed a colori — mutande: per queste il bianco è di rigore, e la guarnizione sola può essere colorata — copribusti bianchi — maglie di seta, cotone e lana, generalmente color crema, celeste o rosso — *matinées* di finella della stessa tinta, guarnite di ricami e merletti, oppure di raso imbottito, di *surah*, di *crétone* a fiori, di *amoerre* di lana, di felpa, di finella, ecc., secondo la stagione e l'uso che si vuol farne, *matinée* significando una gonnella con giacchetta lunga assortita che serve per mattina, per casa ed anche per letto — calze: queste sono, come fu detto, sempre colorite — fazzoletti: in questi c'è la massima varietà, godendo molto favore anche quelli di seta crema o colorata, di batista colorata, e così via. Reticella o cuffietta di merletti vari con nodi.

La specialità poi della biancheria elegante è quella di essere ornata da un profluvio di nastri di ogni qualità dal nastro N. 1 ai fiocchi larghissimi. Questi nastri si mettono sulle mutande nella falsatura che ferma la gala, nelle camicie guarnite di merletto o falsatura a trafori, nelle gonnelle; insomma, dappertutto.

E' costoso, fastidioso, perchè dà un gran lavoro ad ogni bucato; ma così vuole l'epoca nostra, in un *bizantina* e *commerciale*.

Con un saluto affettuoso, care signore, vi auguro lieto il mese più capriccioso e caro, e gentile dell'anno: aprile, che ha facile il sole e l'acqua come una fanciulla ha facile il riso e le lagrime.

Emilia Nevers.

Un po' di tutto

Carabinieri aggrediti

Scrivono la *Piemontese* che nelle vicinanze di Bussoleno 12 individui, a scopo di vendetta, non si sa bene da che causata, si sarebbero posti in agguato sulla strada in attesa di due carabinieri. Questi, aggrediti, si sarebbero difesi eroicamente con le rivoltelle, ferendo quasi tutti gli aggressori, e riportando però a loro volta parecchie ferite di coltello.

Adunanze agrarie

Giovedì a Moncalvo ci fu una riunione dei proprietari fondiari del Monferato per la costruzione di un'Associazione la quale studi e provveda e

proponga provvedimenti per le più importanti questioni che interessano questa regione, fra cui quella della tutela della viticoltura contro il pericolo di una invasione fillosserica e contro i danni della grandine, quella dei tributi erariali, provinciali e comunali rispetto alla costituzione agraria, alla condizione giuridica della proprietà ed al debito ipotecario in questa regione, e quella dei provvedimenti legislativi sul commercio interno ed internazionale dell'uva, del vino e del bestiame.

Alla società aderirono finora oltre cento proprietari.

Un ungherese sotto volte omicida

A Temesvar, in Ungheria, il contadino Antonio Sabogy, condannata per matricidio a 20 anni di ergastolo, rimesso ieri l'altro in libertà, si recò subito nel villaggio di Szorbliari dove dimorava la sua famiglia.

Con una revolverata tentò di uccidere il giudice, ma il colpo fallì, e colpì invece la moglie di lui che stramazza a terra morta. Allora l'assassino corse all'ufficio del notaio, e non trovandolo in casa neccise il segretario con una revolverata al basso ventre. Giunto in strada uccise due contadini che tentarono arrestarlo.

I gendarmi accorsi all'abitazione dell'assassino trovarono la moglie ed il figlio di lui in un lago di sangue. Sabogy è latitante.

Un'illade di sciaguro

A Polnisch Ostran nella Slesia, in seguito allo scoppio del gas in una miniera di carbone, sei operai rimasero orribilmente sfracellati, cinque morirono asfissati, tre si salvarono.

Sette delle vittime erano padri di numerosa famiglia.

Il disseppellimento dei cadaveri diè luogo a scene strazianti: una donna vedendo il marito deforme cadavere, impazzì, corse alla propria abitazione, e gettò dal quarto piano tre bambini, uno di cinque, l'altro di tre, l'altro di un anno, quindi s'impiccò alla porta.

Associazioni stenografiche

Nel 1887 le Associazioni stenografiche ascsero in tutto il mondo al numero di 617 con 16210 soci.

La Germania conta per sè sola 486 Associazioni, e l'Austria Ungheria 73. Anche negli Stati Uniti d'America il sistema Gabelsberger conta 3 Associazioni.

In Italia le Associazioni stenografiche sono 21.

Bologna conta 24 soci ordinari; Cagliari 10; Como 14; Firenze 68; Grosseto 20; Milano 16; Padova 43; Napoli 64; Pavia 8; Roma 89; Trani 22; Trieste 36; Torino 39; Udine 14; Venezia 23; Viterbo 18.

Durante l'anno 1887 si istruirono 1351 allievi.

Ultime Notizie

La ritirata della maggior parte delle truppe del corpo di spedizione d'Africa sembra oramai un fatto compiuto e noi ce ne compiacciamo.

Il corpo dei volontari, organizzato espressamente, starà sul sito a difendere le posizioni fortificate. Non sappiamo davvero che cosa potrebbero fare adesso le nostre truppe in Africa, se non a morirvi di caldo e dalle fatiche e a far gettare via molti milioni.

Non si ebbe, no, la soddisfazione di una battaglia, ma certo facendo una punta a Ghinda non si farebbe che correre all'impazzata un nuovo rischio senza un compenso materiale o morale di sorta; noi trepidavamo quasi che questa punta si volesse farla, cedendo a boriole battagliere e siamo lieti di vedere come il ministro della guerra, competente giudice dei bisogni materiali e innanzi tutto dell'onore dell'esercito, abbia fatto prevalere il parere contrario. D'altronde l'esercito nostro mostrò troppo di fronte agli intelligenti la propria solidità col modo con cui si resse nella difficile campagna e seppe retterne gli stessi impeti bellicosi nel momento di trovarsi di fronte al desiato nemico.

La spedizione d'Africa incombe troppo fatale sulle cose nostre e i precedenti errori non sono ancora scontati senza che pensiamo

ad aggiungerne di nuovi, ciò tanto più che nessuno è convinto dell'utilità eventuale di un'occupazione di quei terreni e paesi che nulla offrono nemmeno nei commerci.

Soltanto poi col togliere così al re Giovanni il sospetto che intendiamo occuparne il paese, noi potremo offrirgli il mezzo e la possibilità di venire ad accordi di pace senza che egli venga inenomato nel prestigio dei suoi; una pace vera e solida non si può giammai sostenere se non lasciandosi che essa lasci tracce indelebili di odi e di rancori.

Basta, basta! adunque, diremo anche noi coll' *Adriatico*; ritorni presto il corpo di spedizione.

Nostri dispacci

Roma, 8 aprile, ore 9.05 ant.

Il Pietro Micca dà siccome deciso il ritiro delle truppe dall'Africa. Il consiglio dei ministri approvò la relativa decisione concordata ieri fra Bertholè e Crispi.

— L'Esercito conferma la decisione di ritirare una parte considerevole del corpo d'Africa, il che si farà su quattordici piroscafi; resta a nominarsi il comandante del corpo speciale che rimarrà sul sito.

— Si annunziano da Marsiglia gravi ostilità contro i nostri operai.

— Attendesi domani Menabrea da Parigi con importanti rivelazioni sulle probabilità di accordi commerciali colla Francia; però non credesi alla solidità di quel ministero Floquet.

— Grande agitazione da parte di ferventi cattolici contro la condanna delle proposizioni rominiane; il Vaticano ne è impensierito; il cardinale Mazzella che ne fu autore non osa presentarsi al papa temendone i rimproveri.

— Si dà per positivo essersi concordato definitivamente un trattato tra Italia e Inghilterra per tutte le questioni riguardanti il Mediterraneo.

— Si hanno notizie di aggravamento sulla salute dell'imperatore di Germania. Continuasi intanto a non credere alle probabilità delle dimissioni di Bismark.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Buenos Ayres, 5. — Durante lo scorso marzo sono arrivati qui 59 vapori d'oltre mare con 11 mila immigranti. Le entrate delle dogane salirono durante lo stesso periodo a 3,093,000 di piastre per Buenos Ayres, a 505.700 per Rosario.

Francia e Italia

Parigi, 7. — Goblet promise a Menabrea di fargli conoscere le sue risposte, appena avrà studiato col ministro del commercio le risposte italiane circa gli schiarimenti chiesti dal governo francese sulle ultime controproposte italiane per il trattato commerciale.

Goblet consegnò oggi tali risposte al ministero del commercio Legrand.

Parigi, 7. — La voce del prossimo richiamo dell'ambasciatore di Francia al Vaticano è smentita.

Russia e Germania

Bruxelles, 7. — Il Nord dice che il viaggio in Grecia di Nelidoff è unicamente motivato da ragioni di salute.

Lo stesso giornale solleva obiezioni contro la conclusione del trattato di commercio russo-tedesco, ed aggiunge esser necessario risolvere anzitutto le difficoltà di cui è irto il terreno nelle relazioni economiche e finanziarie fra la Germania e la Russia.

Cose di Grecia

Atene, 6. — La festa nazionale fu celebrata ieri senza incidenti importanti.

Soltanto l'opposizione fece iersera dimostrazioni antiministeriali.

La manifestazione, preceduta dalle musiche, percorse le strade. Nessun disordine.

Il governo aveva prese precauzioni; le pattuglie erano state raddoppiate.

Atene, 7. — Durante la dimostrazione di iersera che la popolazione accolse abbastanza indifferentemente, vennero scambiate delle revolverate in seguito a rissa la cui causa non è ancora chiarita. Vi fu un morto, e un ferito.

I dimostranti ripresero la marcia dopo il panico provocato dalla rissa si recarono da Delijanni a cui presentarono una mozione contro il ministero votata dal club dell'opposizione. Deljanni invitò i dimostranti a perseverare nella loro opposizione contro il regime attuale. L'ordine non fu più turbato.

Cose tedesche

Colonia, 6. — La *Gazzetta di Colonia* dice: Gli apprezzamenti politici si oppongono al matrimonio del Battemberg con la principessa Vittoria che turberebbe i rapporti con la Russia. Bismarck non potrebbe restare agli affari. Bismarck disse francamente la sua opinione e pregò di accettare la dimissione nel caso del matrimonio. Fino alla decisione, la crisi di Bismarck rimane pendente.

Colonia, 7. — La *Koelnische Zeitung* rispondendo alla *National Zeitung*, dice che se la *National Zeitung* pretende che Bismarck non abbia dato né manifestata l'intenzione di dare le dimissioni né avesse avuto occasione di pensare a dimettersi, siamo obbligati a constatare ad affermare altamente che la *National Zeitung* non è informata oggi dall'andamento dello stato delle cose.

Berlino, 7. — La *Norddeutsche* dice. L'imperatore ebbe talvolta le ultime notti turbate dal male di capo. Le espettorazioni sono notevolmente diminuite e punto colorite. L'appetito e le forze sono soddisfacenti. Il tempo essendo troppo crude per le passeggiate in carrozza e nel parco l'imperatore passeggia nella serra degli aranci.

La *National* insiste col dire che la questione del matrimonio di Vittoria con Battemberg è risolta.

Bismarck ha fatto valere le considerazioni politiche contrarie al progettato matrimonio che venne abbandonato per ora. Bismarck non ha motivo di dimettersi. — Che cosa possa succedere quando il progetto risorgerà è una questione a parte, potendo esservi un tempo in cui nulla osteggiasse il matrimonio; per esempio dopo la soluzione della questione di Bulgaria.

F. ZON, Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

I parenti del compianto prof. F. Rossetti, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che concorsero ad onorare il trasporto della di lui salma alla stazione ferroviaria. In particolare ringraziano l'ill. rettore della Università delle belle ed affettuose parole di addio ivi pronunciate.

C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATE N 142
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altre composizioni.

AVVISO

CEMENTO a lenta ed a rapida presa e **CEMENTI PORTLAND** di varie qualità possono acquistarsi a prezzi di tutta convenienza nel deposito della ditta **ANTONIO GIOVANETTI** fuori porta Codalunga di fronte alla stazione ferroviaria centrale.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D.r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D.r. cav. Szütz, Virasdy e Röhrl in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori**.

Agli Eremetani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 15 OTTOBRE 1887

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bassano						Bassano per Padova								
Partenze da Padova		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Padova		omn.		misto		pom.		omn.		omn.		misto		omn.		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5,— a.	6,15 a.	Padova	p.	5,35	8,30	..	2,48	7, 9	Bassano	p.	6, 5	9,12	2,10	7,45
diretto	3,51 »	4,55 »	»	5,23 »	6,42 »	Vigodarzere	..	5,45	8,41	..	2,58	7,19	Rosà	..	6,16	9,23	2,22	7,56
»	4,17 »	5,15 »	misto	7, 5 »	8,47 »	Campodarsego	..	5,57	8,55	..	3, 9	7,31	Rossano	..	6,23	9,30	2,30	8, 3
misto	6,20 »	8, 5 »	diretto	9, 5 »	10, 5 »	S. Giorgio Pert.	..	6, 7	9, 5	..	3,17	7,40	Cittadella (arr.)	..	6,35	9,42	2,41	8,14
omnibus	7,55 »	9,10 »	»	1,— p.	2, 5 p.	Camposampiero	..	6,15	9,15	..	3,24	7,49	Cittadella (part.)	..	6,44	9,53	2,57	8,24
»	9,12 »	10,25 »	omnibus	2, 5 »	3,20 »	Villa del Conte	..	6,29	9,31	..	3,37	8, 4	Villa del Conte	..	6,57	10, 7	3,10	8,34
»	1,28 p.	2,43 p.	»	5,25 »	6,40 »	Cittadella (arr.)	..	6,40	9,44	..	3,46	8,16	Camposampiero	..	7,12	10,22	3,26	8,47
diretto	2,44 »	3,45 »	»	6,55 »	8,10 »	Cittadella (part.)	..	6,49	9,56	2,45	3,56	8,30	S. Giorgio delle Pertiche	..	7,18	10,29	3,33	8,53
»	6,40 »	7,35 »	misto	9,15 »	10,55 »	Rossano	..	7, 2	10,11	2,57	4, 8	8,42	Campodarsego	..	7,27	10,39	3,44	9, 2
omnibus	8,30 »	9,45 »	diretto	11,— »	11,55 »	Rosà	..	7, 9	10,19	3, 4	4,15	8,49	Vigodarzere	..	7,38	10,50	3,57	9,12
»	9,40 »	10,55 »	»	11,25 »	12,20 a.	Bassano	a.	7,20	10,30	3,15	4,25	9, 9	Padova	a.	7,48	11,—	4, 7	9,20

Mestre per Udine				Udine per Mestre													
Partenze da Mestre		Arrivi a Udine		Partenze da Udine		Arrivi a Mestre											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
diretto	4,58 a.	7,36 a.	misto	1,43 a.	6,53 a.	Camposampiero	p.	6,45	9,54	3,32	8,25	Montebelluna	p.	5,53	8,42	2,17	7,04
omnibus	5,58 »	9,54 »	omnibus	5,10 »	9,14 »	Castelfranco Veneto	..	7,17	10,26	4, 4	8,59	Fanzolo	..	5,52	9,01	2,36	7,26
»	11,30 »	3,36 p.	diretto	10,29 »	1,14 p.	Fanzolo	..	7,31	10,40	4,18	9,15	Castelfranco Veneto	..	6,15	9,24	2,59	7,51
diretto	3,33 p.	6,19 »	omnibus	12,50 p.	4,56 »	Montebelluna	a.	7,49	10,58	4,36	9,36	Camposampiero	a.	6,37	9,45	3,21	8,15
omnibus	4, 8 »	8, 5 »	»	5,11 »	9,30 »												
misto	9,30 »	2,30 »	diretto	8,30 »	11, 8 »												

Padova per Verona				Verona per Padova													
Partenze da Padova		Arrivi a Verona		Partenze da Verona		Arrivi a Padova											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
omnibus	6,55 a.	9,28 a.	celere	2,40 a.	4,13 a.	Treviso	part.	5,26	8,34	1,12	7, 1	Vicenza	part.	5,46	8,45	1,54	7,30
diretto	10,15 »	12,— »	omnibus	5,10 »	7,44 »	Paese	..	—	8,47	1,28	7,14	S. Pietro in Gù	..	6,11	9,12	2,17	7,54
omnibus	3,28 p.	6,— p.	»	10,46 »	1,20 p.	Istrana	..	5,49	8,57	1,40	7,24	Carmignano	..	6,20	9,22	2,25	8, 3
»	8,21 »	10,52 »	diretto	4,55 p.	6,36 »	Albaredo	..	—	9,10	1,55	7,37	Fontaniva	..	6,28	9,31	2,32	8,11
diretto	12,25 a.	2,10 a.	omnibus	5,47 »	8,21 »	Castelfranco	..	6,13	9,23	2,13	7,49	Cittadella (arr.)	..	6,36	9,40	2,40	8,19

Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.

Padova per Bologna				Bologna per Padova													
Partenze da Padova		Arrivi a Bologna		Partenze da Bologna		Arrivi a Padova											
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.										
omnibus	6,25 a.	10,55 a.	diretto	12,45 a.	3,39 a.	Treviso	..	5,26	8,34	1,12	7, 1	Vicenza	..	5,46	8,45	1,54	7,30
misto	9, 2 »	2,50 p.	misto (1)	4,— »	6, 5 »	Paese	..	—	8,47	1,28	7,14	S. Pietro in Gù	..	6,11	9,12	2,17	7,54
diretto	2,11 p.	5, 5 »	omnibus	4,40 »	9, 2 »	Istrana	..	5,49	8,57	1,40	7,24	Carmignano	..	6,20	9,22	2,25	8, 3
omnibus	6,50 »	11,20 »	diretto	11,45 p.	2,38 p.	Albaredo	..	—	9,10	1,55	7,37	Fontaniva	..	6,28	9,31	2,32	8,11
diretto	12,— »	2,45 a.	omnibus	5, 5 »	9,28 »	Castelfranco	..	6,13	9,23	2,13	7,49	Cittadella (arr.)	..	6,36	9,40	2,40	8,19

Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre. (1) da Rovigo.

Vittorio per Conegliano				Conegliano per Vittorio									
misto		omn.		misto		misto							
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.						
Vittorio p.	6,45	8,45	11,20	2,31	5,20	7, 5	Conegl p.	8,—	9,45	1,19	4,44	6, 9	8,—
Conegl. a.	7, 9	9, 9	11,44	2,55	5,42	7,29	Vittorio a.	8,28	10, 9	1,45	5, 8	6,31	8,26

Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo															
omn.		misto		omn.		omn.													
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.												
Rovigo	p.	8,20	3,25	8,40	Loreo	p.	5,50	11,55	5,40	Treviso	p.	6,00	1,—	5,05	Cornuda	p.	7,12	2,12	7,18
S. Apoll. Selva	..	8,31	3,39	8,51	Adria	..	6,18	12,24	6,17	Treviso S. G.	..	6,07	1, 7	5,12	Montebelluna	..	7,30	2,35	7,37
Ceregnano	..	8,41	3,51	9,01	Baricetta	..	6,29	12,36	6,33	Paese Castagn.	..	6,18	1,18	5,24	Trevignano S.	..	7,41	2,48	7,49
Lama	..	8,51	4,03	9,11	Lama	..	6,43	12,51	6,54	Paese Post.	..	6,28	1,28	5,36	Paese Post.	..	7,53	3,02	8,02
Baricetta	..	9, 6	4,22	9,26	Ceregnano	..	6,51	1,—	7, 5	Trevignano S.	..	6,40	1,40	5,49	Paese Castagn.	..	8,03	3,13	8,12
Adria	.. arr.	9,26	4,46	9,46	S. Apoll. Selva	..	7,—	1,09	7,16	Montebelluna	..	6,56	1,56	6, 9	Treviso S. G.	..	8,14	3,24	8,23
Loreo	.. »	9,45	5,10	10,05	Rovigo	.. arr.	7,10	1,20	7,30	Cornuda	.. arr.	7,17	2,17	6,30	Treviso	.. arr.	8,20	3,30	8,30

Rovigo - Legnago				Legnago - Rovigo																	
omn.		omn.		omn.		omn.															
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.														
Rovigo	p.	8,15	11,15	3,30	8,35	Legnago	p.	5,35	8,24	12,—	6,17	Montebelluna	p.	6,56	1,56	6,09	Belluno	p.	5,—	11,40	5,10
Costa	..	8,31	11,33	3,45	8,51	Badia	..	6,16	9,12	12,34	6,51	Cornuda	..	7,17	2,17	6,30	Feltre	..	6,09	1,04	6,19
Lendinara	..	8,57	12, 3	4, 9	9,17	Lendinara	..	6,36	9,39	12,49	7, 6	Feltre	..	8,21	3,21	7,43	Cornuda	..	7,12	2,12	7,18
Badia	..	9,15	12,32	4,27	9,37	Costa	..	7,—	10, 9	1,11	7,28	Montebelluna	a.	9,31	4,34	9,02	Montebelluna	a.	7,30	2,35	7,37
Legnago	a.	9,48	1,14	5,—	10,15	Rovigo	a.	7,15	10,25	1,23	7,40										

Monselice - Legnago				Legnago - Monselice															
omn.		diretto		omn.		omn.													
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.												
Monselice	..	8,20	2,55	7,50	Legnago	..	6,38	12,34	5,48	Legnago	..	6,50	12,44	6, 1	Sant' Anna	..	7,—	12,51	6,12
Este	..	8,38	3, 6	8,11	Ospedaletto Euganeo	..	8,47	3,13	8,23	Bevilacqua	..	7,14	1, 2	6,27	Montagnana	..	7,26	1,11	6,41
Ospedaletto Euganeo	..	8,57	3,22	8,39	Saletto	..	9,10	3,31	8,55	Montagnana	..	9,23	3,40	9, 9	Saletto	..	9,31	3,47	9,17
Saletto	..	9,10	3,31	8,55	Legnago	..	9,43	3,56	9,30	Ospedaletto Euganeo	..	7,36	1,20	6,52	Este	..	7,47	1,29	7, 6
Montagnana	..	9,23	3,40	9, 9						Monselice	..	8, 1	1,40	7,20					

NB. Il treno che parte da Monselice, alle ore 8,20 ant. prosegue fino a Pavia — Il treno che parte da Monselice alle ore 8,50 pom. si ferma a Legnago.